

ANNA MARIA SCARAMUZZINO

Versi & Rottami



Copertina: Foto dell'autrice

Anna Maria Scaramuzzino vive e lavora a Trapani. Ha pubblicato le seguenti opere di narrativa: «Ipotesi di morte» - Edizioni Tea-Mazzone - Palermo ed «Esempi estranei» Edizioni Lo Faro - Roma.

ANNA MARIA SCARAMUZZINO

Versi & Rottami

**a Rosaria
a Mariella**

PRESENTAZIONE

*Se ubbidendo all'imperativo più logoro del mondo contemporaneo: l'apparenza, dovessimo giudicare una raccolta di poesie dalla veste, cioè dalla carta, dalla grafica, dal titolo, il libro di Anna Maria Scaramuzzi-
no avrebbe tutti i caratteri che convengono alle cose serie: rigidità nella semplicità, sintesi nell'espressione linguistica.*

Ma si sa, alla vera poesia, cioè alla parola che diventa emozione non bastano tali esteriorità. Essa ha bisogno della consistenza che è frutto dell'unione dei temi d'ispirazione con la formula linguistica. Ebbene, «Versi & Rottami» non deluderà il lettore che ha intuito già nel titolo l'ambivalenza della poetica dell'autrice in quanto il verso non è soltanto la poesia stessa, come genere letterario, ma anche il positivo, il sereno di una esistenza, di una giornata, di una situazione. Il rottame, invece, è la scoria, l'emblema di una visione pessimistica della vita, il resto dell'anima dopo la coscienza di se stessa come essere umano e come donna. I due momenti coesistono all'interno della stessa lirica, come il ritmo della riflessione dopo l'estasi, in tutte le poesie, anche in quelle giovanili, a testimonianza di una maturità raggiunta senza inversioni di marcia.

L'itinerario poetico di Anna Maria Scaramuzzino si svolge attraverso il naturale binomio «θανατος» (morte) ed «ερος» (amore, vita): essi sono i poli attorno a cui si aggregano immagini ora realistiche ora fantastiche, di ambienti naturali e familiari, il passato e il presente, con rarità il futuro.

L'aspetto vitale dell'esistenza viene identificato nell'amore, cui la sessualità è l'impronta, innocente e provocante, e la proiezione di una ricerca interiore che si fa comportamento sensuale per raggiungere l'altro da sé: l'uomo.

La femminilità, l'essere moglie, amante, madre, figlia le permette l'incontro vissuto come un'avventura con la virilità, l'essere marito, padre, figlio, ma esso è gravato dall'irrisolta opinione dell'immutabile isolamento degli uomini di cui si intuisce, però, il dolore esistenziale.

La «Storia», che viene intesa come flusso esterno, cornice temporale delle vicende umane, non scalfisce l'intimismo di questa poetica nemmeno in brani più palesemente datati come «Gesù ad Auschwitz» ed «Olocausto», in cui la sua sensibilità ritrae il senso dell'ingiustificabile crudeltà di gente contro altra gente.

Una moralità intensa, nutrita da un'esperienza religiosa vivace, non mediata, le consente di scorgere in queste vicende l'idiozia delle ragioni delle ideologie contro cui si solleva non la pietà ma la vergogna.

Al Poeta, invece «dal cuore notturno» in cerca «di una bocca infantile» va non il disprezzo ma la comprensione della solitudine, vissuta scandalosamente e

affidata al suo pensiero che tuttora vivo «lacera il pensiero» degli uomini.

Al lettore, dunque, ora, il piacere di essere «lacerato» da questa poetessa.

Rosaria Mancuso